

Parrocchia di Cristo Re - Alba

LA TRACCIA DELLA DOMENICA
(24° Ordinario A)

Tempi di perdono
(Mt 18, 21-35)

L'uomo della parabola, a cui è stato condonato un debito esorbitante, è senza pietà nei confronti del suo debitore. Per noi che leggiamo è facile sdegnarsi. Il problema, però, è che per nessuno di noi è semplice perdonare e, in ogni caso, la riconciliazione non è mai una passeggiata. Non solo, ma può accadere di vivere sulla propria pelle alcune situazioni in cui questo passaggio sembra del tutto impossibile.

Che cosa ci dice, dunque, la parabola di Gesù? Che ciò che sta all'origine della violenza e di ogni forma di risentimento è la mancanza di un tempo umano, di un intervallo di riflessione, di spazi comunitari di condivisione in cui poter rielaborare il bene ricevuto, domandarsi che cosa è bene per l'altro, esaminare il male subito. Quest'uomo non ha tempo, neppure luoghi e relazioni significative tramite cui riprendere con un po' di profondità ciò che gli è accaduto. È del tutto solo, compresso tra una benevolenza straordinaria che lo precede e la tentazione sempre ricorrente di scaricare sull'ultimo della fila il proprio rancore nascosto.

Non credo che il vangelo ci chieda di perdonare sempre in modo ingenuo. Sarebbe un discorso troppo superficiale, anche perché tante volte, se siamo onesti, ci rendiamo conto di non esserne in grado. Ma ciò che fa la differenza – e questo sì che ci è richiesto come compito irrinunciabile e pieno di passione – è restituire un tempo umano a noi stessi e ai nostri fratelli, in ogni istante della vita quotidiana: fermiamoci a ringraziare per il bene che abbiamo ricevuto, occorre non temere di condividere con altri una fatica che stiamo attraversando, un rancore che non riusciamo a superare. Dovremmo creare occasioni – e come sarebbe bello che le comunità cristiane fossero luoghi così – dentro cui dilatare il tempo, imparare a vedere l'altro con occhi diversi, acquisire uno sguardo più lucido e sanamente critico sulle ideologie a buon mercato che ci riempiono la testa di aggressività. Anche se il perdono non arriva subito, o magari non arriverà mai, in questo modo è come se avessimo già costruito un argine alla violenza!

Impegniamoci insieme, come chiesa, a creare tempi e luoghi per poter riconoscere la luce che ci viene incontro quando abbiamo ricevuto del bene! Fermiamoci, lasciamo da parte la fretta e godiamone tutta la bellezza! Troveremo la fiducia, insieme ad altri, per non cedere alla nebbia della vendetta. Anche quando ci sembra impossibile. Buona domenica!

Don Gianluca